

Insalate in busta, nasce un'alleanza che riunisce il 60% dei produttori

Giorgio dell'Orefice



Gioco di squadra per i produttori di “quarta gamma”, ovvero le verdure e le insalate già lavate e imbustate. Un settore che vede l'Italia come paese leader sia dal punto di vista produttivo che di consumi pro capite. Tuttavia, il settore dopo una rapida e vorticoso crescita che l'ha portato a raggiungere un giro d'affari di 1,1 miliardi di euro, attraversa ora una fase di stallo se non di vera e propria crisi. E da qui la necessità di correre ai ripari soprattutto cercando di neutralizzare le debolezze del comparto che risiedono nell'eccessiva frammentazione produttiva, nella polverizzazione dell'offerta, nell'assenza di pianificazione e di rapporti strutturati con la grande distribuzione. Criticità che stanno riducendo la marginalità per i produttori agricoli.

Primo passo quindi la creazione di un organismo di rappresentanza, una Aop, Associazione di organizzazioni di produttori dedicata alla quarta gamma. L'associazione, nata su iniziativa di Filiera Italia, è stata presentata ieri a Roma e ad oggi aggrega oltre il 60% della produzione agricola di insalate in busta. «Non è un caso – spiegano a Filiera Italia – che mentre l'ortofrutta nel complesso dal 2010 a oggi ha visto il giro d'affari crescere del 18%, la quarta gamma è cresciuta solo dell'1,5%. La nuova associazione lavorerà per introdurre innovazione, non tanto nel prodotto quanto nel sistema. Centrale sarà il tema della logistica, ma anche la sostenibilità che riguarda shelf life e packaging, e ancora la digitalizzazione della filiera e l'introduzione di nuovi modelli contrattuali che possano valorizzare tutta la catena produttiva».

«Negli anni – commenta l’ad Luigi Scordamaglia – abbiamo sviluppato e sostenuto filiere verticali (pasta, pomodoro, carni, latte e tante altre) guardare oggi alla quarta gamma per noi è naturale: le imprese più significative del comparto sono già nostre socie. Oggi più che mai serve alleanza con tutte le componenti della filiera presenti». Il lavoro da fare è soprattutto sotto il profilo contrattuale. «Questo è un settore – aggiunge Scordamaglia – nel quale i produttori agricoli hanno subito una flessione della marginalità a causa di inefficienze che sono invece di filiera perché, in parte, riguardano l’anello produttivo ma, in parte, anche la gestione dello scaffale. Abbiamo registrato nel tempo una proliferazione di articoli e referenze a causa di una inadeguata pianificazione. Dobbiamo definire un modello contrattuale che chiarisca come pianificare gli ordini, il numero massimo delle referenze e con quale frequenza aggiornare prezzi e stagionalità. È questa la strada per riportare il settore all’efficienza».

All’incontro erano presenti anche rappresentanti della Gdo. «Dobbiamo confrontarci – ha commentato il presidente di Federdistribuzione, Carlo Buttarelli – per mettere a fuoco le problematiche del settore e trovare soluzioni. La filiera deve poi lavorare al suo interno per rendere efficiente il sistema, ridurre i costi e mantenere l’accessibilità della quarta gamma a un numero sempre maggiore di persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA